



AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenità vostra, le bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abbagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V.A. pongono (chi è degno di conoscerle) in obligo di perpetuamente celebrarle, spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardisce di parangonare la sorza del suo dire col merito dell'opere di lei so, quanto piu per mia alta uentura mi trouo illustrato dai mola fauori sattimi da V.A. & in particolare nel sarmi udire quella sua

molto piu desiderabile che imitabile Musica secreta, tanto piu mi sento abbagliato, & rapito l'intelletto, cosi nella diuinità di essa, come nel considerare, che oue per se la mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuto alla sua bonta d'inali zarmi in un punto; & quanto più col cortese suo mezzo sono fatto in parte conosci tore del suo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia sono persuaso à confessat piu tosto (tacendo) il suo ualore, che dicendone molto meno di quello che si conuel' rebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & a me stesso. Ma poi che hanno in tutto del de vino le perfettioni di Va non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere di chi diuoto la riconosce, & non riceua à grado, quello che se le porge, in luogo di cio che fe le deue. Offeriscole dungue in nece di quel molto che li debbo, quel poco, che pet me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accio che anco in questo il suo perfetto giuditio si mostri, che se le piacq; habilitarmi ad udire la fua dinina Musica secreta, si sappia almeno, che honoro chi ne era uago se non degno & della professione amatore, le non intelligence Conceda à V. A. Il Sig. Iddio la fortuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita lun ga, come io le desidero. Di Brescia alli 2. Marzo. 1585.

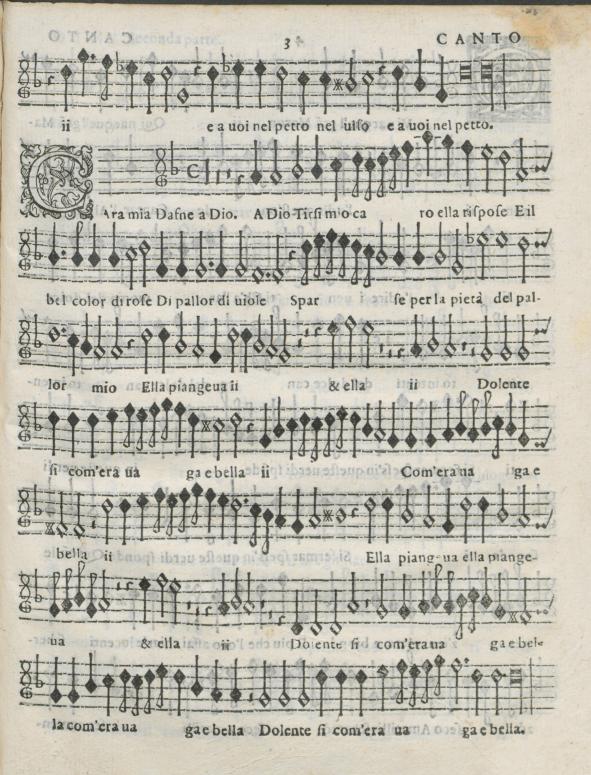
Di V.A.

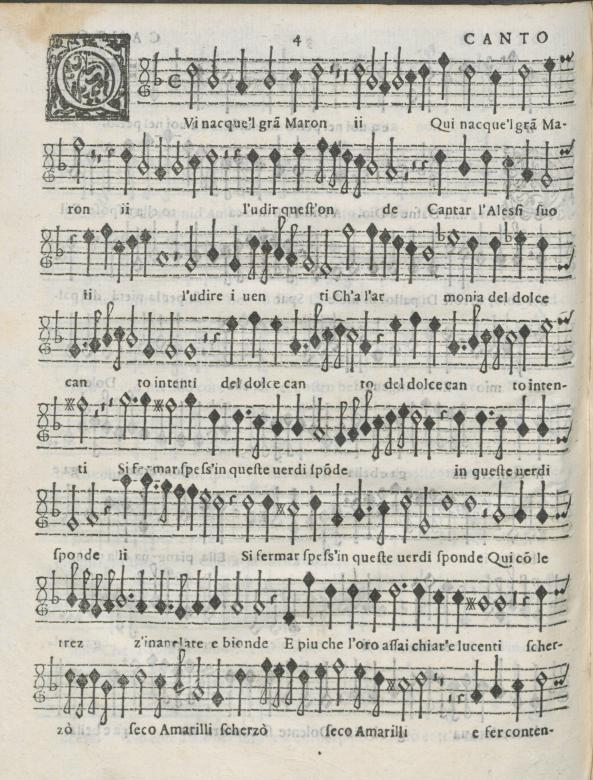
WXXXI G M
Humilifs, & Denotifs, Ser.

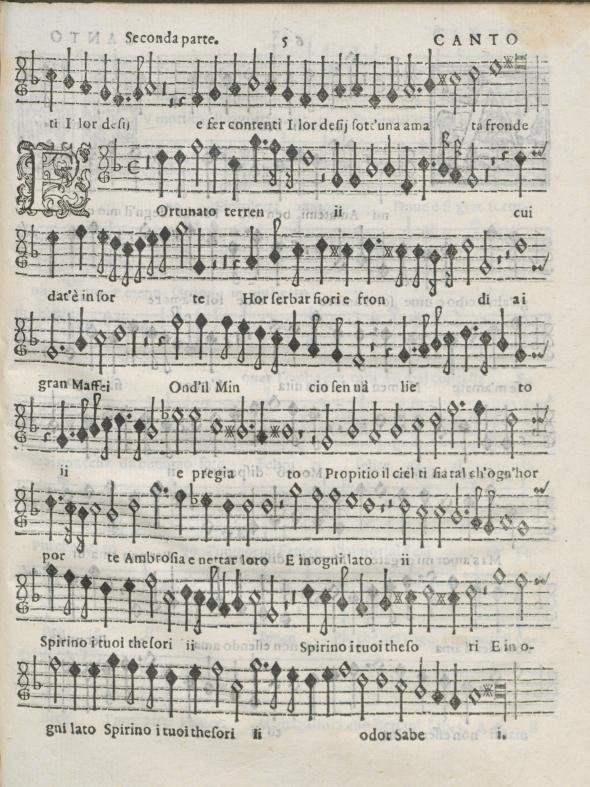
Lelio Bertanie

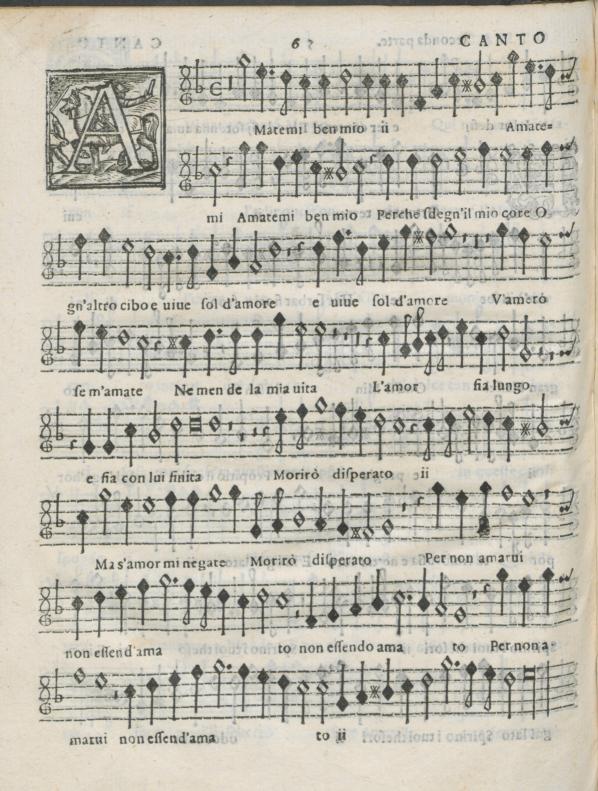




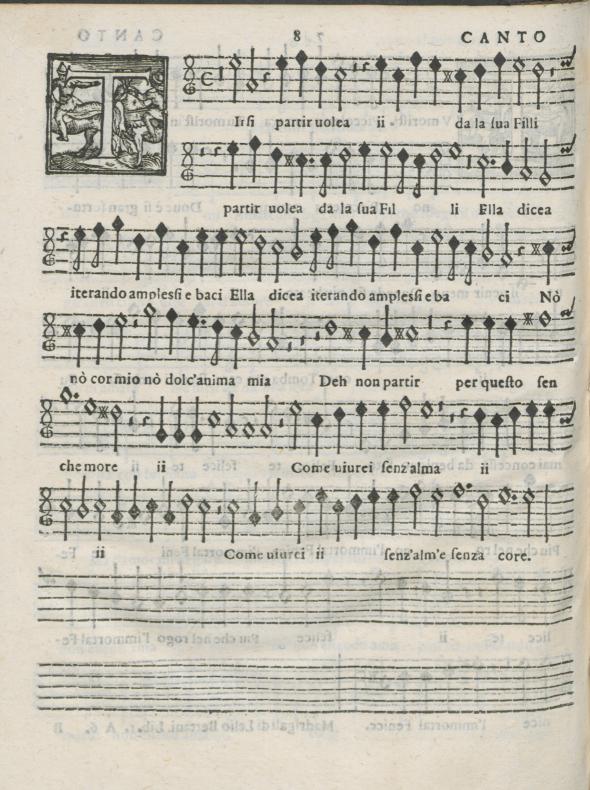




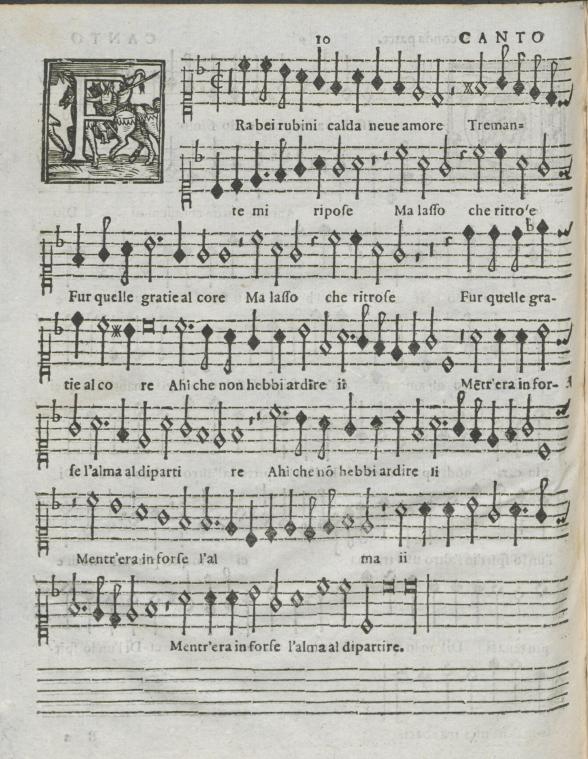


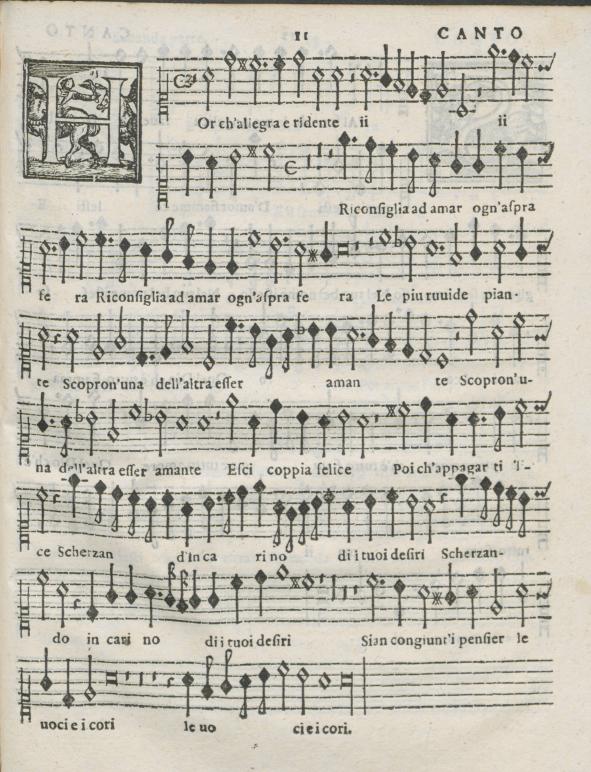


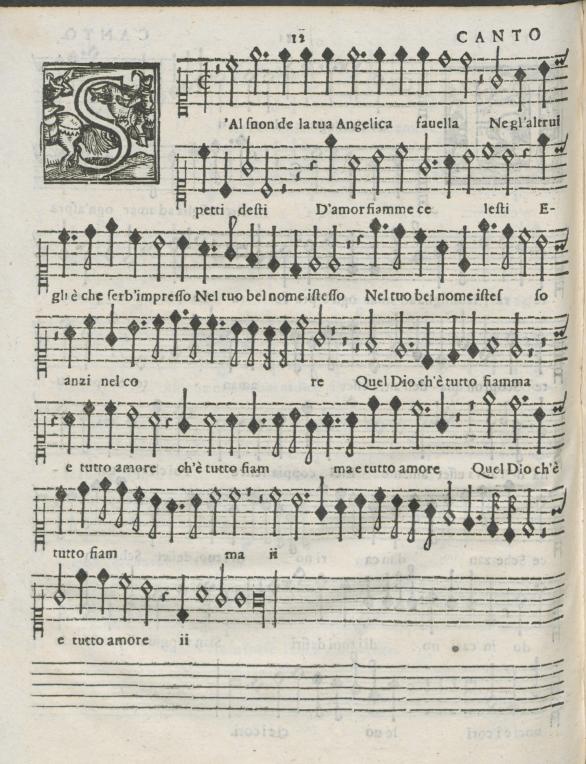


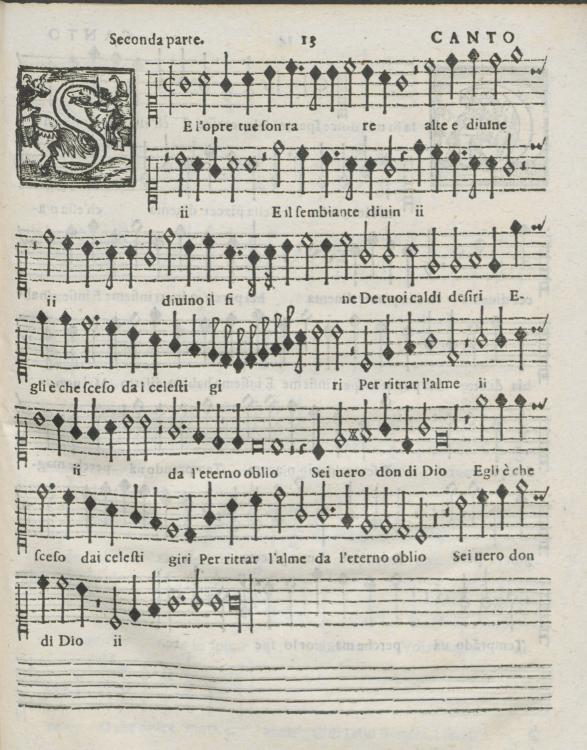






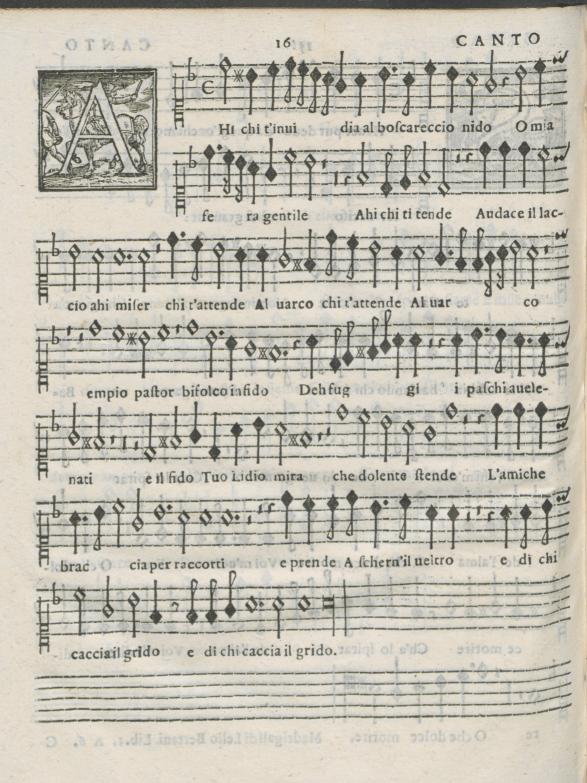


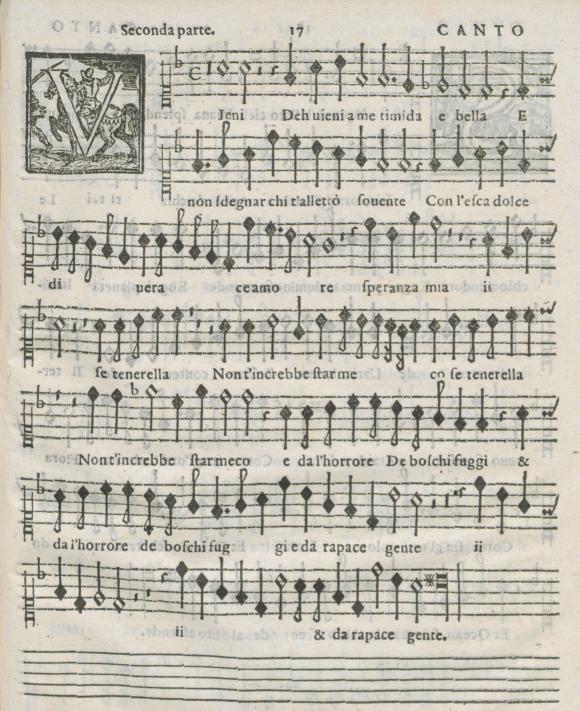


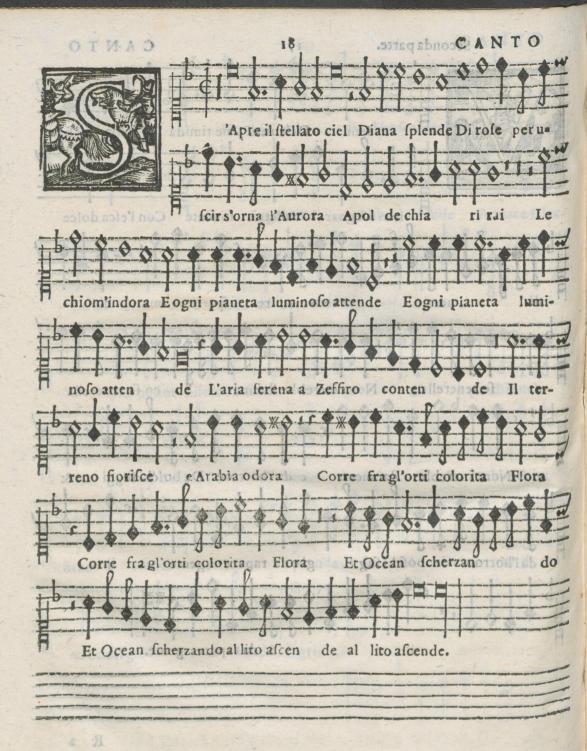


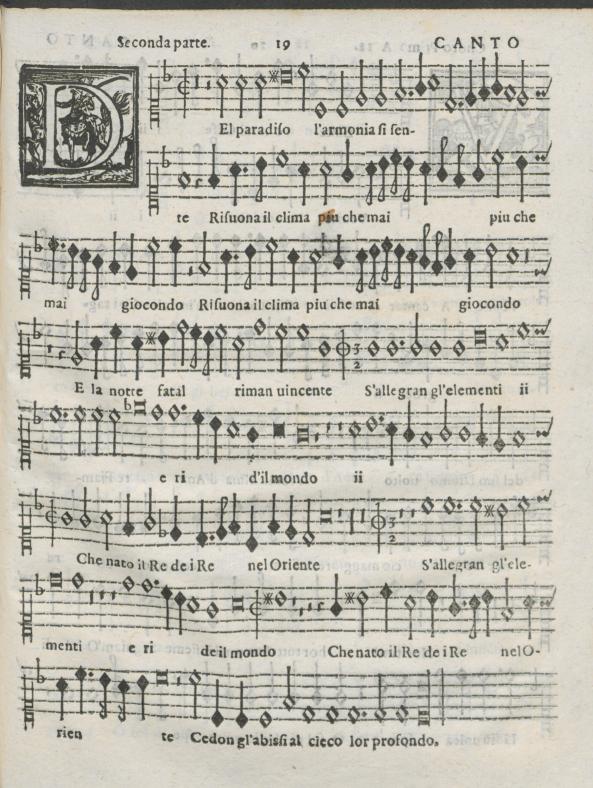




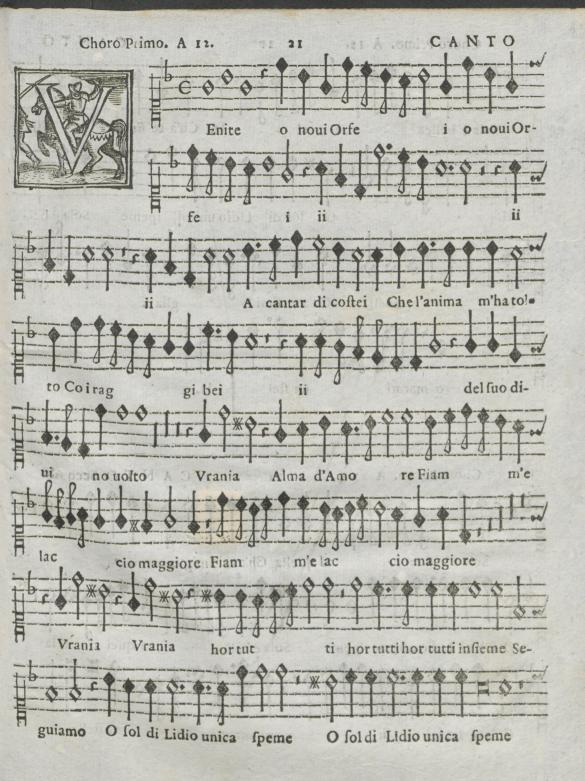


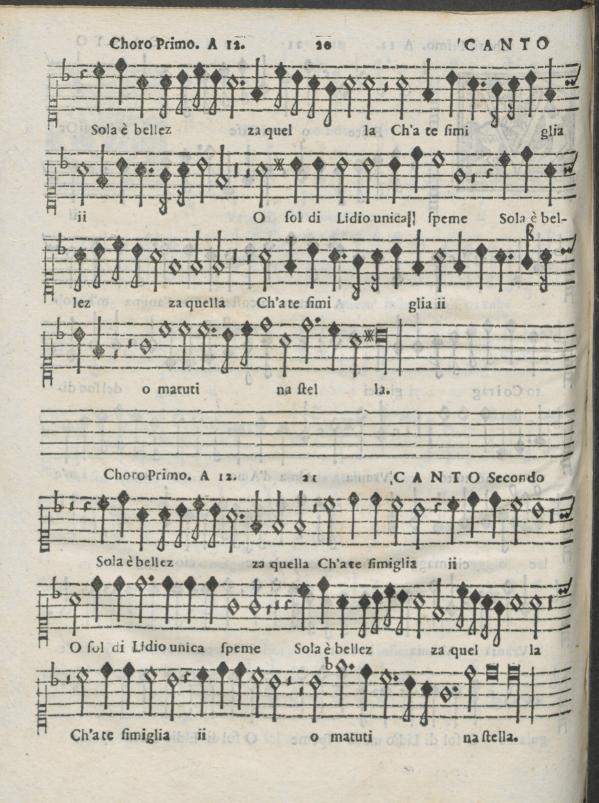
















AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenità vostra, le bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abbagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V.A. pongono (chi è degno di conoscerle) in obligo di perpetuamente celebrarle, spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardisce di parangonare la forza del suo dire col merito dell'opere di leis suori fattimi da V.A. & in particolare nel farmi udire quella sua

molto piu desiderabile che imitabile Musica secreta, tanto piu mi sento abbagliato, & rapito l'intelletto, cost nella diuinità di essa, come nel considerare, che oue per se la mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuro alla sua bonta d'inala zarmi in un punto; & quanto piu col cortese suo mezzo sono fatto in parte conoscitore del suo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia sono persuaso à confessare piu tosto (tacendo) il suo valore, che dicendone molto meno di quello che si converrebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & à me stesso. Ma poi che hanno in tutto del die uino le perfettioni di V.A. non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere di chi diuoto la riconosce, & non riceua à grado, quello che se le porge, in luogo di cio che se le deue. Offeriscole dunque in uece di quel molto che li debbo, quel poco, che per me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accio che anco in questo il suo perfetto giuditio si mostri, che se le piacq; habilitarmiad udire fua diuina Musica secreta, si sappia almeno, che honorò chi ne era uago se non degno & della professione amatore, se non intelligente. Conceda à V. A. Il Sig. Iddio la fottuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita lus ga, come io le desidero. Di Brescia alli 2. Marzo. 1585.

Di V.A.

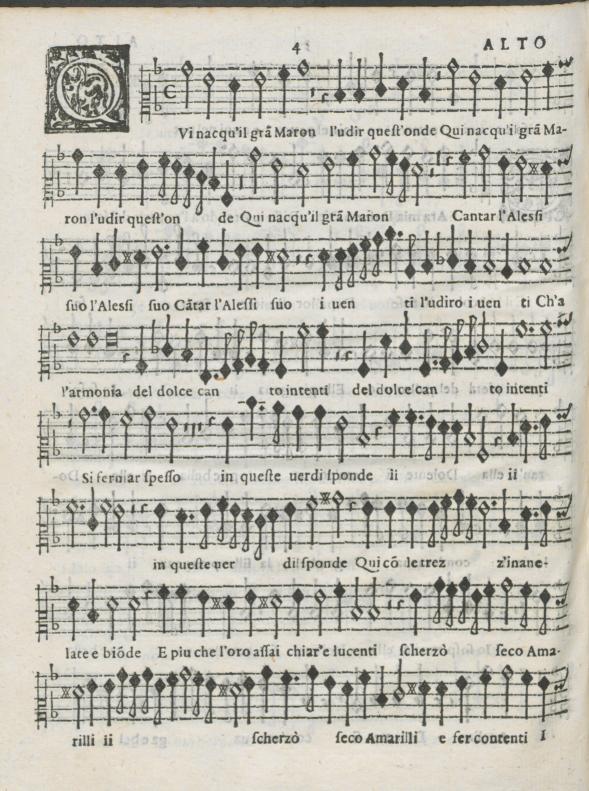
Humiliss. & Deuotiss. Ser.

Lelio Bertani.

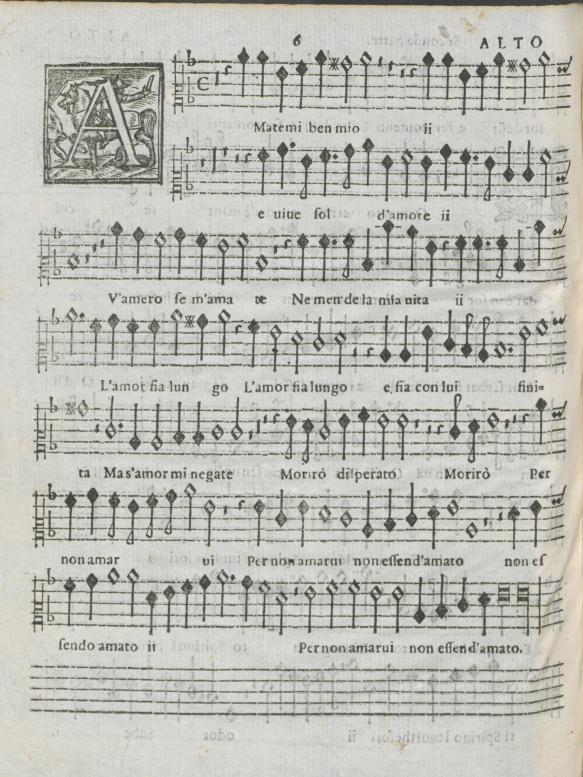


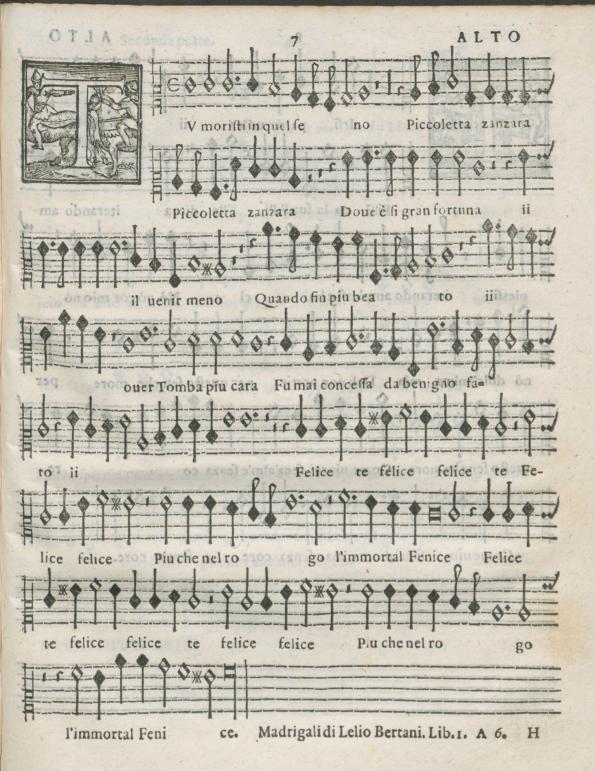




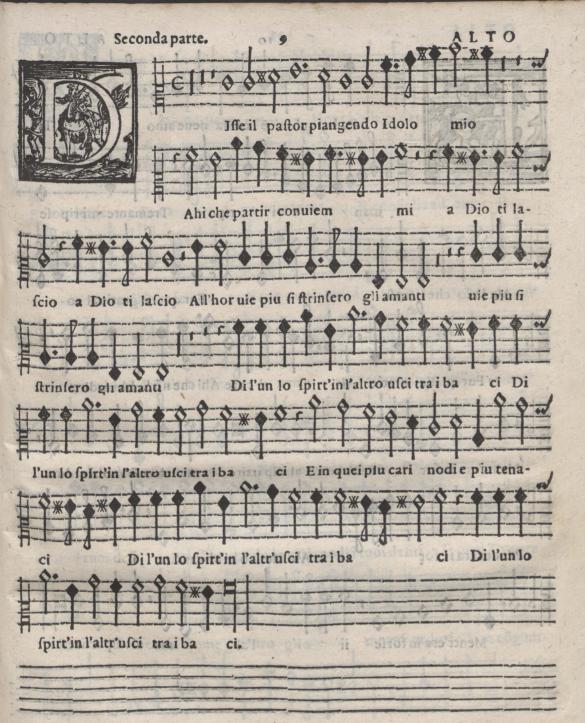










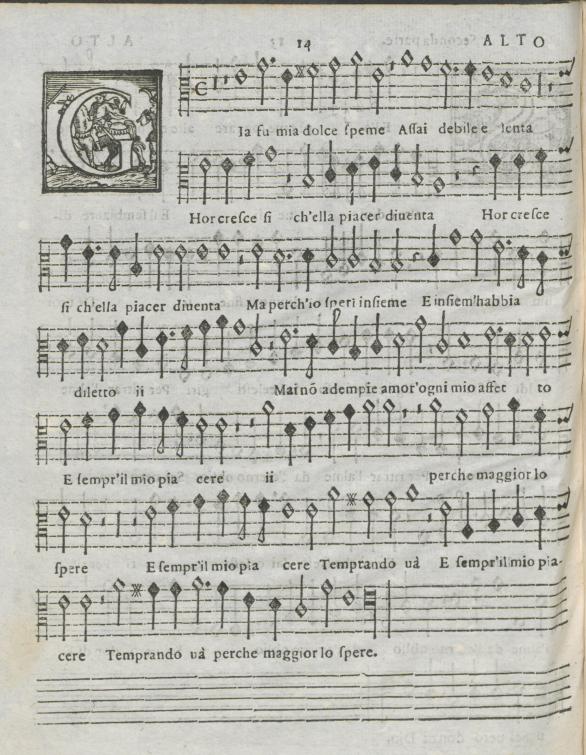




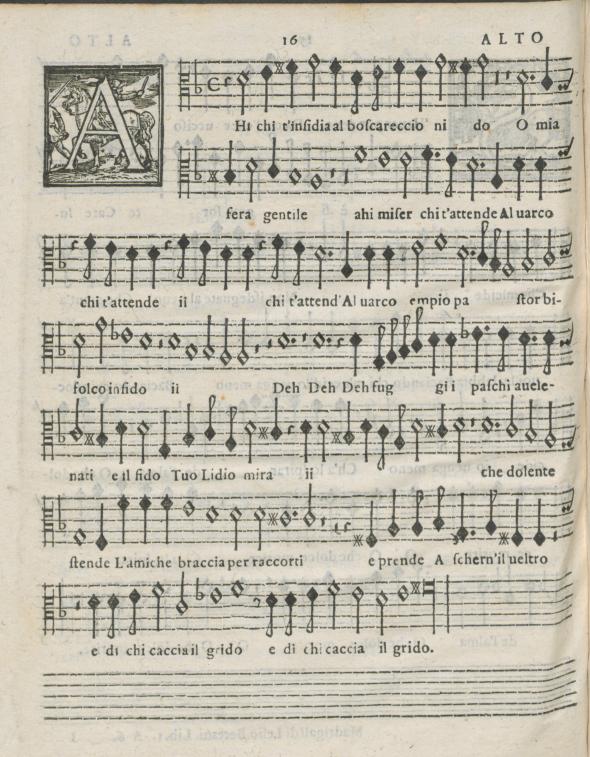


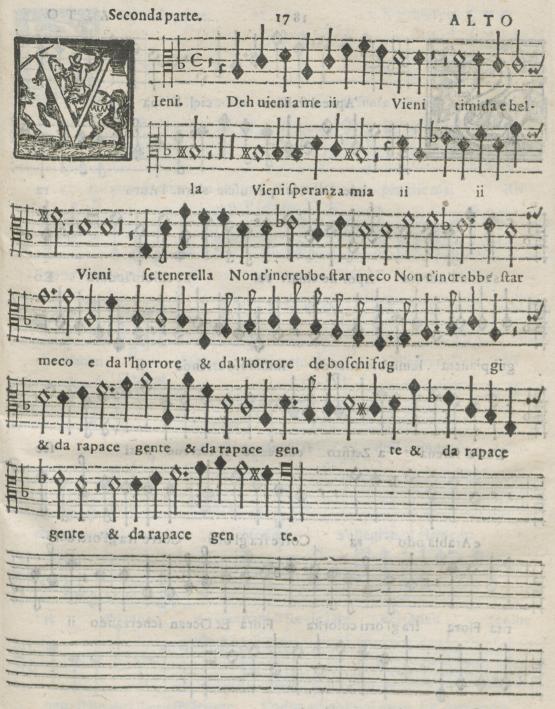














al lito ascende ii

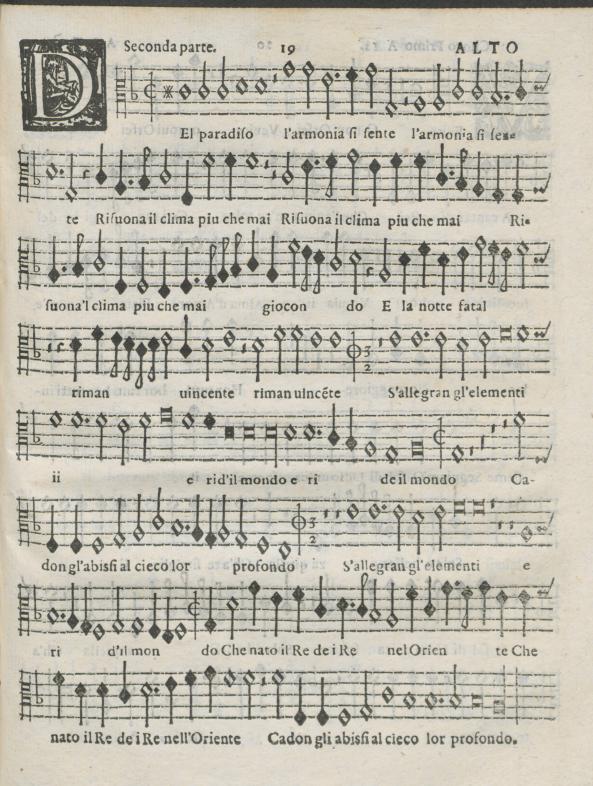






TAVOLA DELLI MADRIGALI.

TENORE SCORES

Stefe la mano	1	Hor che allegra	II
Mia uita	2	S'al fuon della tua	12
Cara mia Dafne	3	Se l'opre tue 2. parte.	13
Qui nacque il gran Maron	4	Giafu mia dolce speme	14
Fortunato terren	5	S'hauer pur deuo	15
Amatemi ben mlo	6	Ahi chi t'infidia	16
Tu moristi in quel sea	7	Vieni 2. parte.	17
Tirfipartir uolea	8	S'apre il stellato ciel	18
Diffe il pastor 2. parte.	9	Del paradiso 2. parte.	19
Fra bei rubini	10	Venite o noui Orfei A 13.	20

za quella- Ch'a se finiglia il este este e





AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenità vostra, se bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abi bagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V.A. pongono (chi è degno di conoscerse) in obligo di perpetuamente celebrario spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardisce di parangonare la sorza del suo dire col merito dell'opere di leie so, quanto piu per mia alta uentura mi trouo illustrato dai molti fauori fattimi da V.A. & in particolare nel farmi udire quella sua

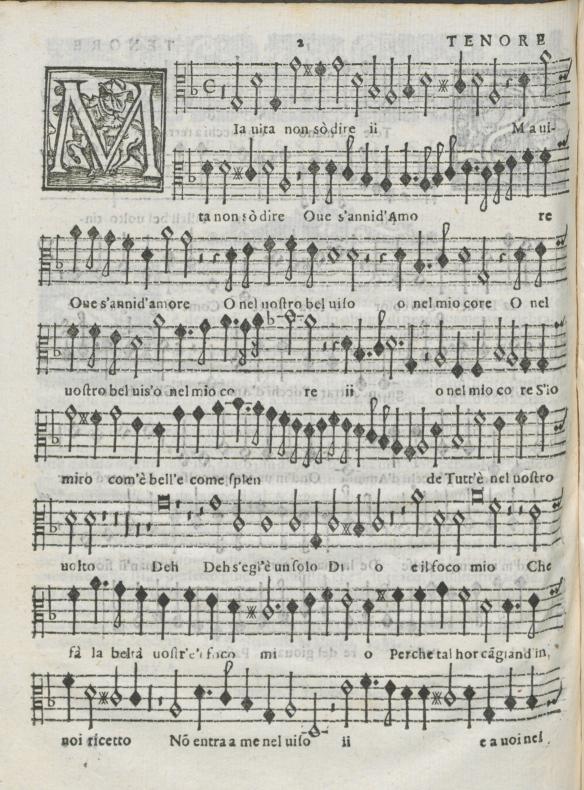
molto piu desiderabile che imitabile Musica secreta, tanto piu mi sento abbagliato, & rapito l'intelletto, così nella divinità di essa, come nel considerare, che oue per se !! mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuto alla sua bontà d'inale zarmi in un punto; & quanto piu col cortese suo mezzo sono fatto in parte conoscitore del suo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia sono persuaso à confessare piu tosto (tacendo) il suo ualore, che dicendone molto meno di quello che si conuer rebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & à me stesso. Ma poi che hanno in tutto del de uino le perfettioni di V.A. non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere di diuoto la riconosce, & non riceua à grado, quello che se le porge, in luogo di cio de se le deue. Offeriscole dunque in uece di quel molto che li debbo, quel poco, che per me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accio che anco in questo il suo perfetto giuditio si mostri, che se le piaco; habilitarmi ad udire la fua diuina Musica secreta, si sappia almeno, che honorò chi ne era uago se non degno & della professione amatore, le non intelligente. Conceda à V. A. Il Sig. Iddio la fortuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita sun' ga, come io le defidero. Di Brescia alli a. Marzo. 1585.

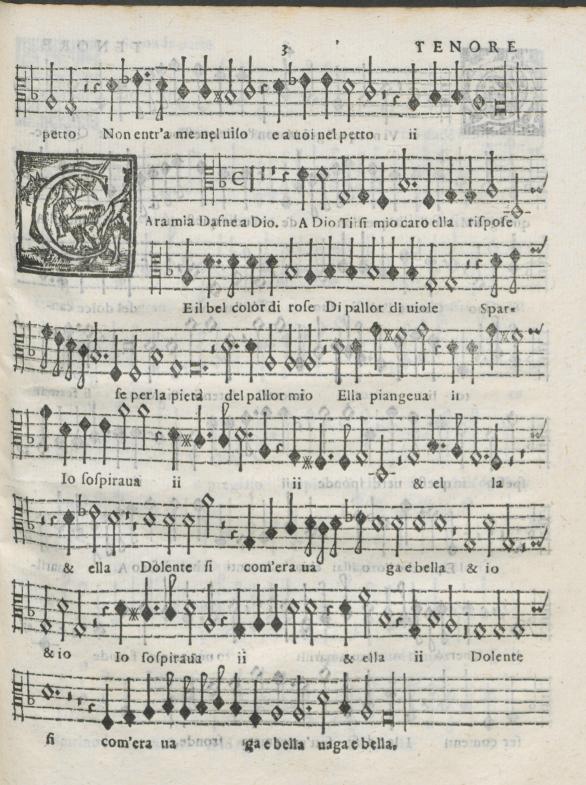
Di V.A.

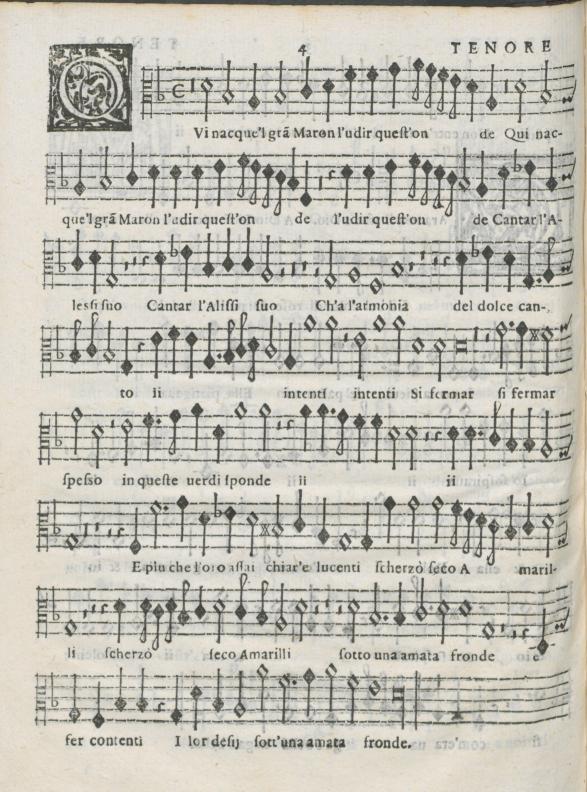
Humilis. & Deuotifs. Ser.

Lelio Berrani.

















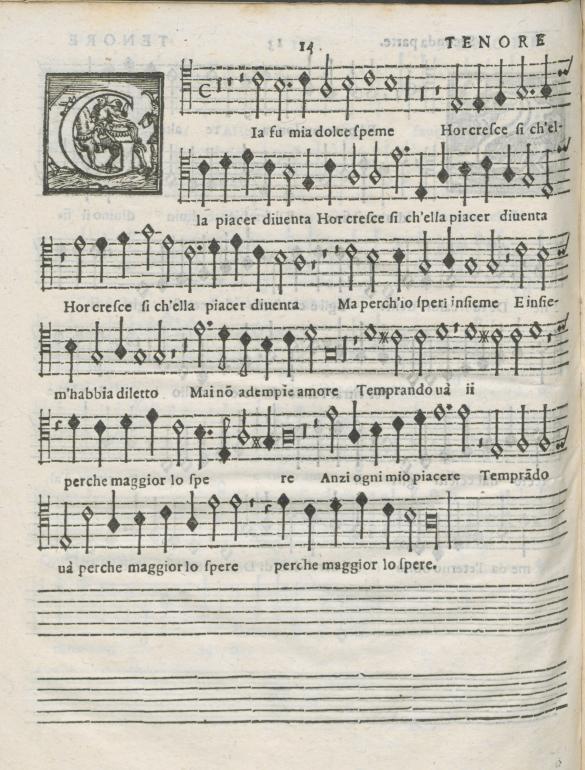






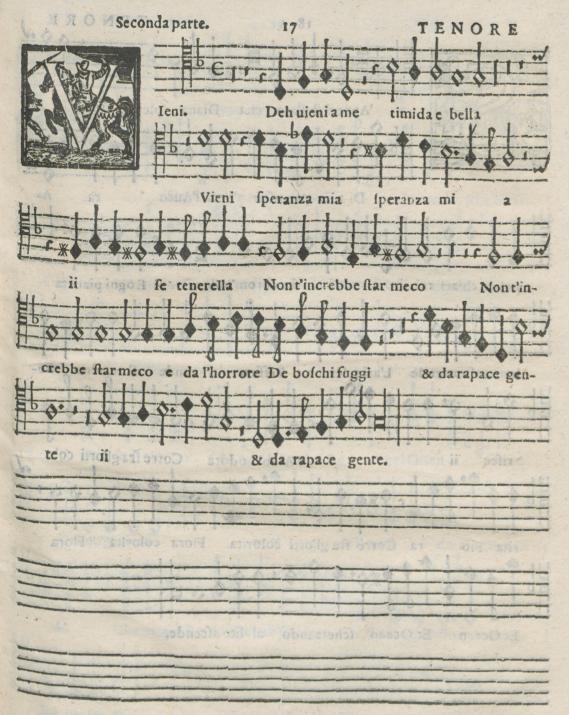






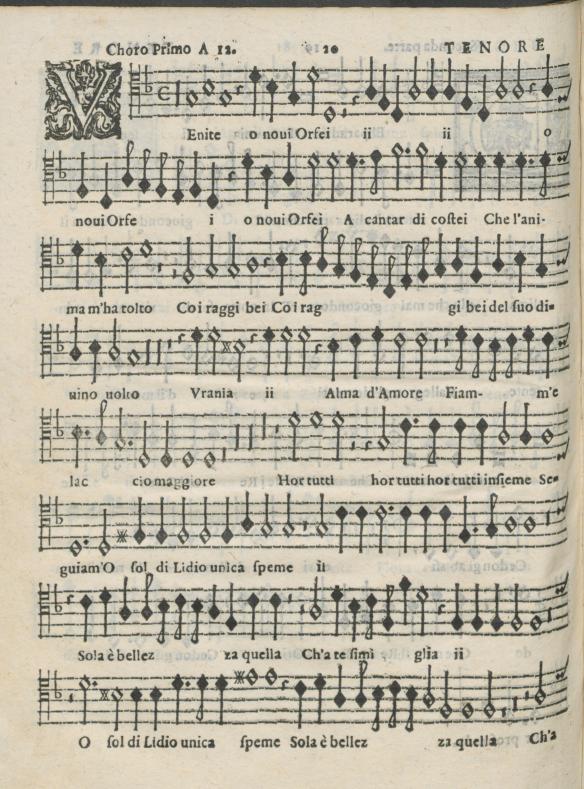












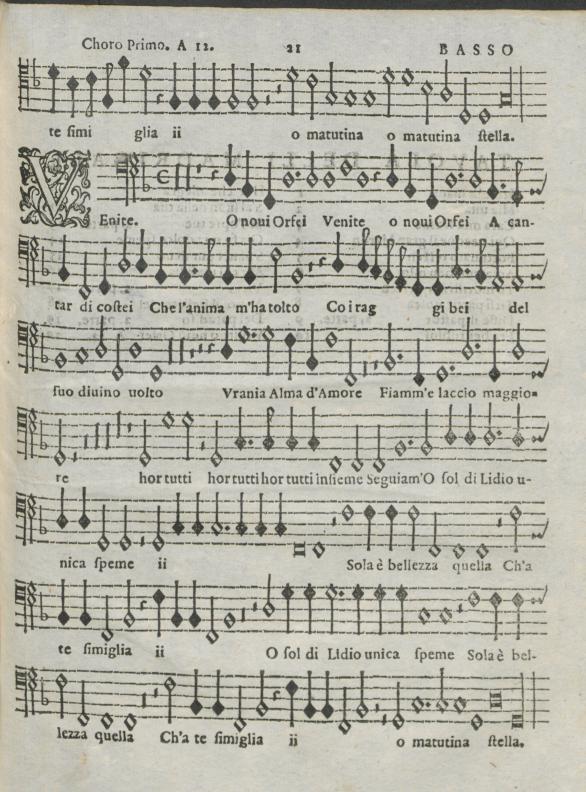


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

ii sila

te fimi

nica speme

ce fimiglia

o maturina o maturina fialla

Stefe la mano	0.000	Hor che allegra		11
Mia uita	2	S'al fuon della tua	- 600	13
Cara mia Dafne	rigi Wenite	Se l'opre tue	2. parte.	13
Qui nacque il gran Mar	on 4	Gia fu mia dolce sper		14
Fortunato terren	1	S'hauer pur deuo	1111	15
Amatemi ben mto	6	Ahi chi t'infidia	VIII	16
Tu moristi in quel sen	7	Vieni	2. parte.	17
Tirsi partir uolea	8	S'apre il stellato ciel	isfles ib	18
The second secon	parte. 9	Del paradifo	a. parte.	19
Fra bei rubini	0 100	Venite o noui Orfei	A 13.	20
		4 1 2 2 2 4 1 7 1	THE STATE OF	

Isaza quella. Ch'a te fimiglia. il sesso e o materina digita.





AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenità vostra, le bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abi bagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V.A. pongono (chi è degno di conoscerse) in obligo di perpetuamente celebrarle spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardisco di parangonare la forza del suo dire col merito dell'opere di les suonto piu per mia alta uentura mi trouo illustrato dai molti fauori fattimi da V.A. & in particolare nel farmi udire quella su

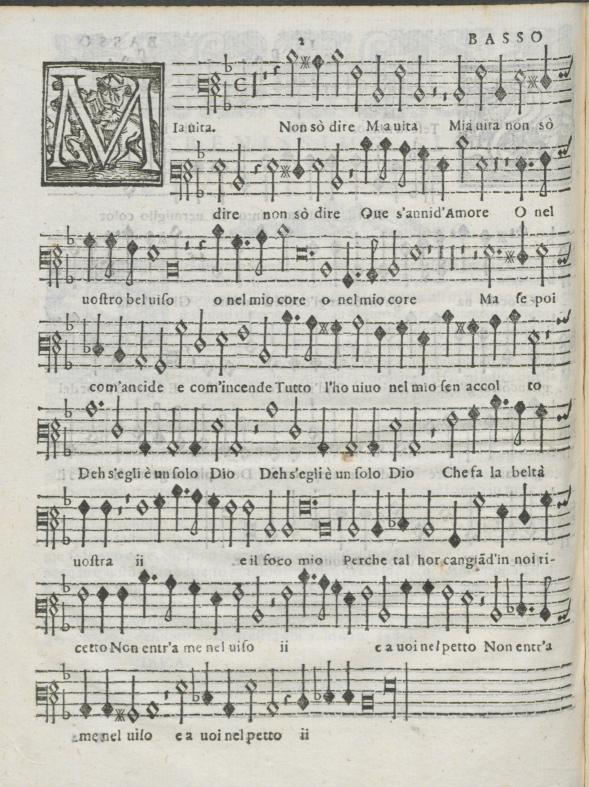
molto piu desiderabile che imitabile Musica secreta, tanto piu mi sento abbagliato, rapito l'intelletto, così nella divinità di essa, come nel considerare, che que per se la mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuto alla sua bontà d'inali zarmi in un punto; & quanto piu col cortese suo mezzo sono fatto in parte conost tore del fuo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia fono perfuafo à confessar piu tosto (tacendo) il suo ualore, che dicendone molto meno di quello che si conu rebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & à me stesso. Ma poi che hanno in tutto del uino le perfettioni di V.A. non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere dichi diuoto la riconosce, & non riceua a grado, quello che se le porge, in luogo di cio che se le deue. Offeriscole dunque in uece di quel molto che li debbo, quel poco, che pet me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accioche anco in questo d'un perfetto giuditio simostri, che se le piacq; habilitarmi ad udire 11 fua divina Musica secresa, si sappia almeno, che honorò chi ne era uago se non degno & della professione amatore, le non intelligente. Conceda à V. A. 11 Sig. Iddio la for tuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita Int ga, come io le desidero. Di Brescia alli a. Marzo. 1585.

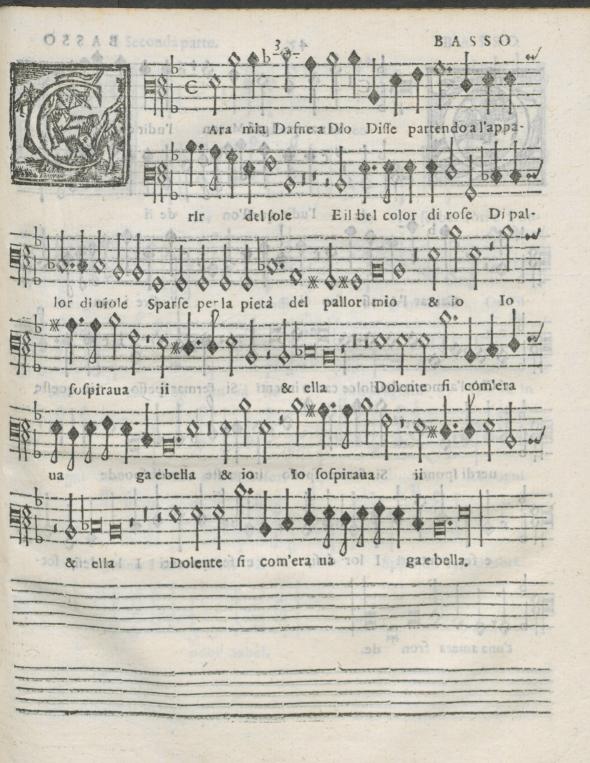
DiV.A.

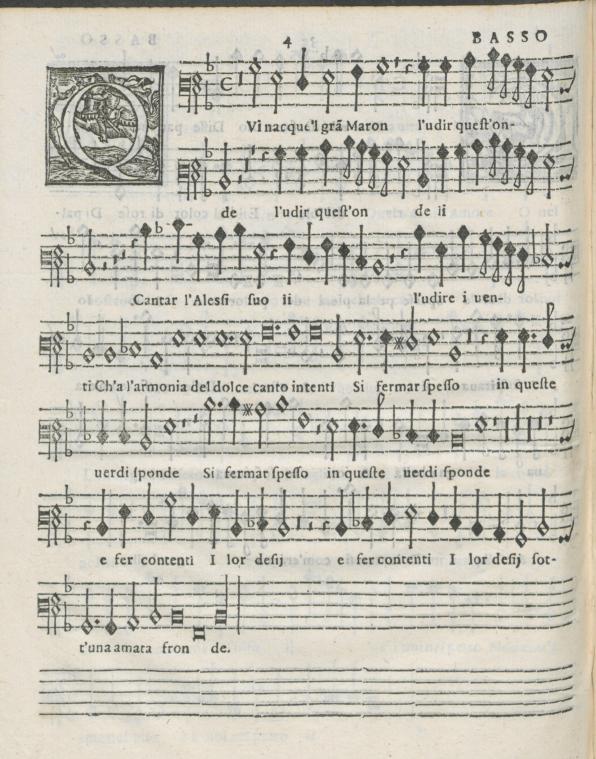
Humilis. & Denotifs. Ser.

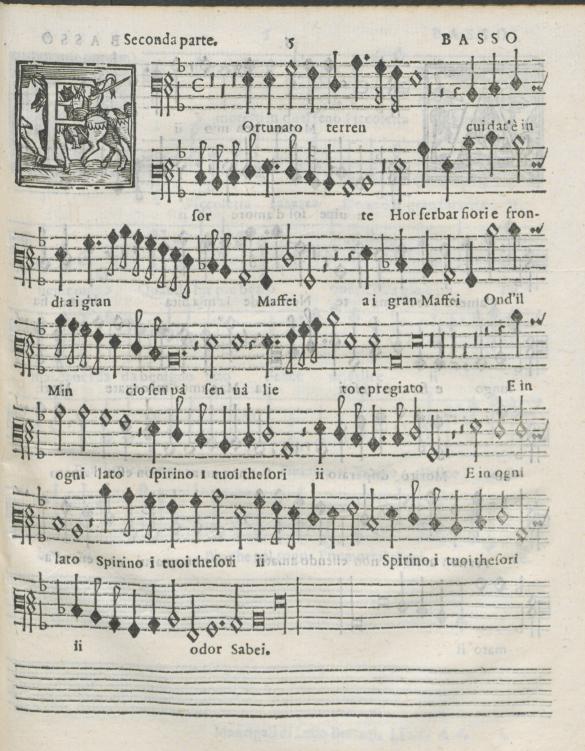
Lelio Bertanio

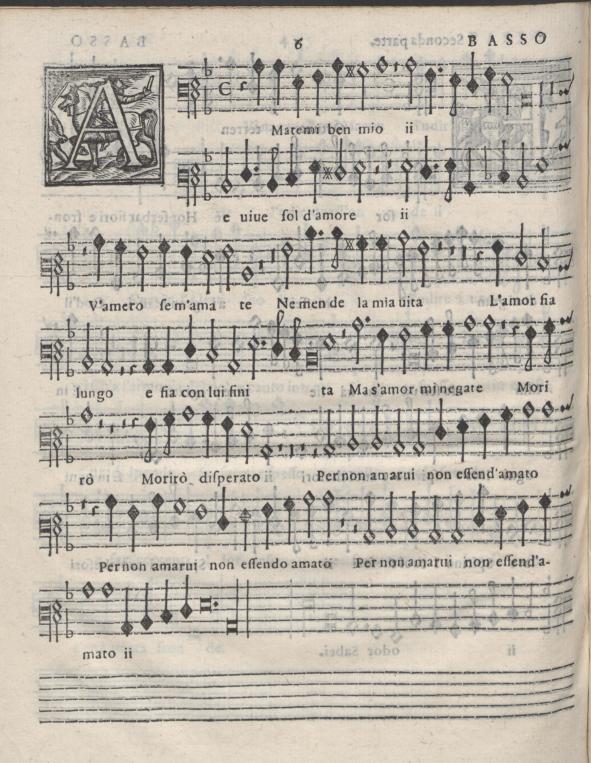








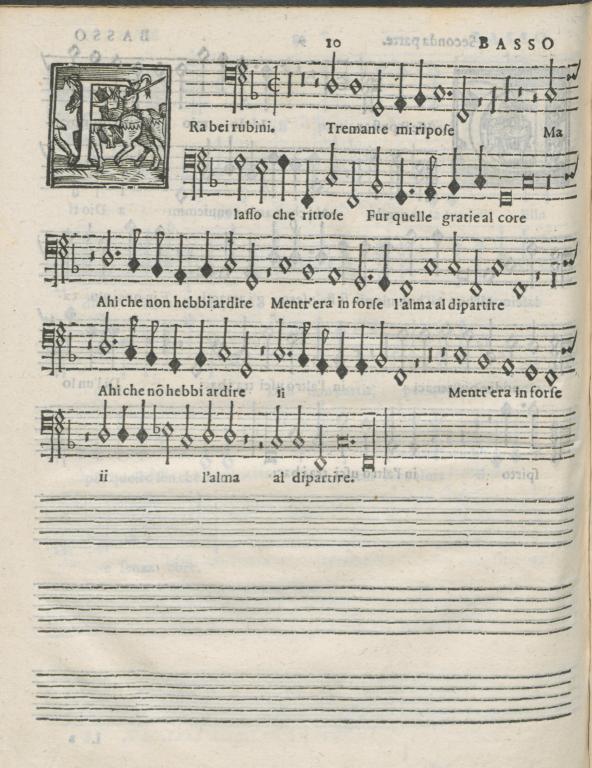












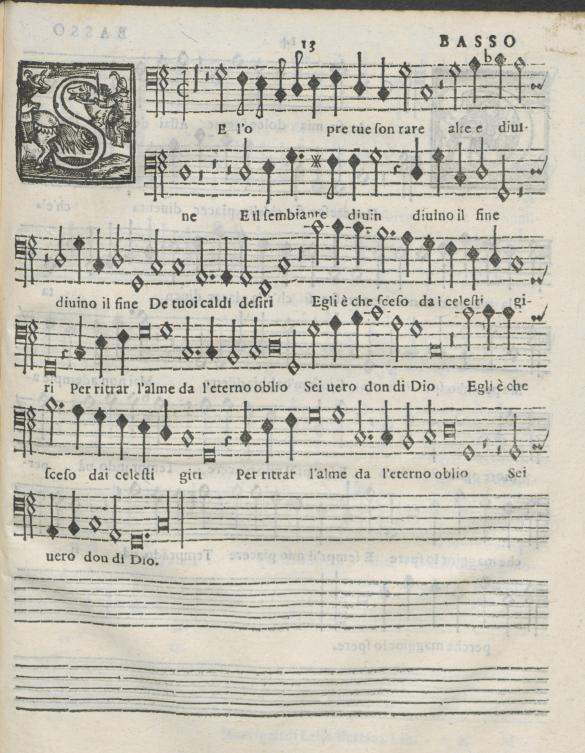






0 2 2 A S









14



la piacer diuenta Hor cresce si ch'ella piacer diuen



Ma perch'io speri insieme Einsiem'habbia diletto

Mainon adempie a-

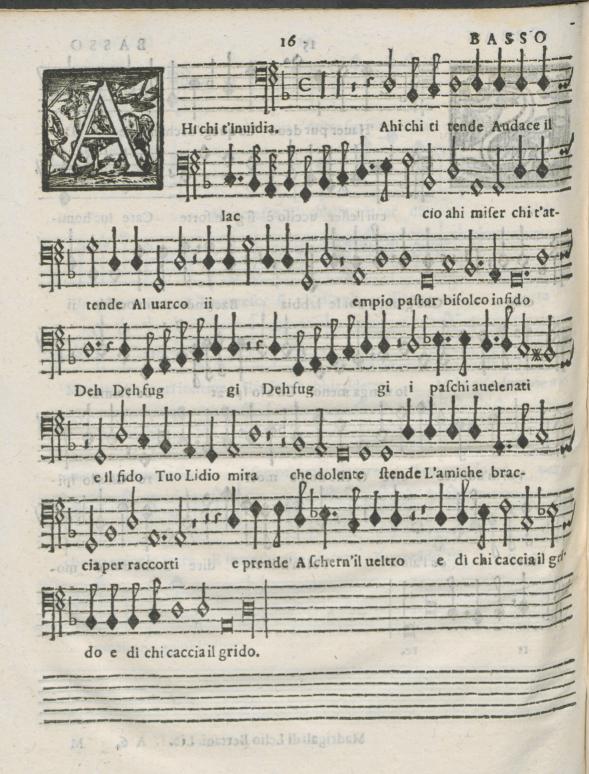


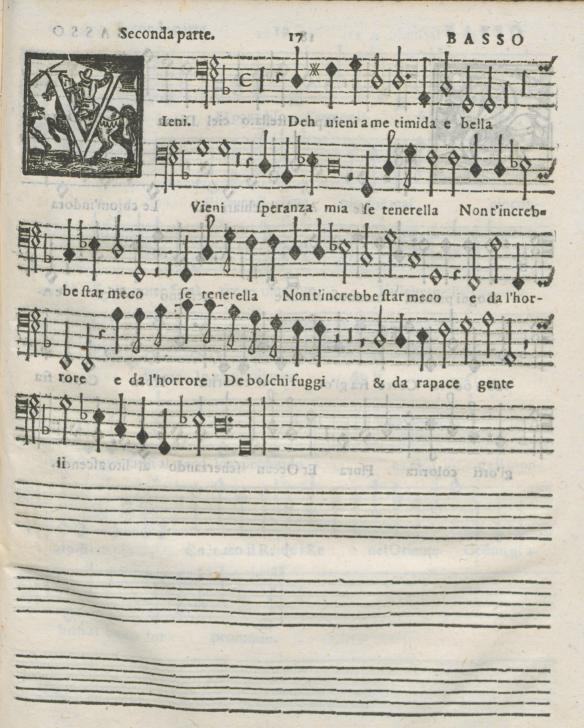


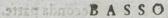


perche maggior lo spere.













splende Di ros 'Apre il stellato ciel Diana



administration de situation de son Apol de chiari rai



18







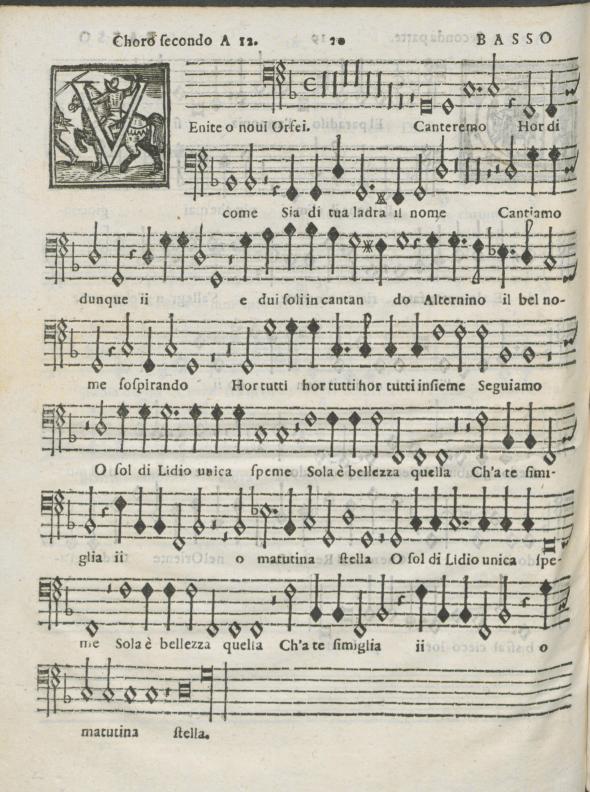




TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Enice o noui Orfei. Cantare I.

Chero lecondo, A 12. 2 2 2 CANTO Scoondo

Stefe la mano	1	Hor che allegra	11
Mia uita	2	S'al fuon della tua	13
Cara mia Dafne	13010	Se l'opre tue 2. parte.	13
Qui nacque il gran Maron	4	Gia fu mia dolce speme	14
Fortunato terren	5	S'hauer pur deuo	15
Amatemi ben mlo	6	Ahi chi t'infidia	16
Tu moristi in quel sen	7	Vieni 2. parte.	17
Tirfi partir uolea	8	S'apre il stellato ciel	18
Diffe il pastor 2. parte.	9 .	Del paradiso 2. parte.	19
Fra bei rubini	10	Venite o noui Orfei A 12.	20

me Seguiamo

allgimit of





AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenità vostra, se bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abbagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V.A. pongono (chi è degno di conoscerle) in obligo di perpetuamente celebrario, spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardiste di parangonare la forza del suo dire col merito dell'opere di lel so, quanto piu per mia alta uentura mi trouo illustrato dai mosti fauori fattimi da V.A. & in particolare nel farmi udire quella sua

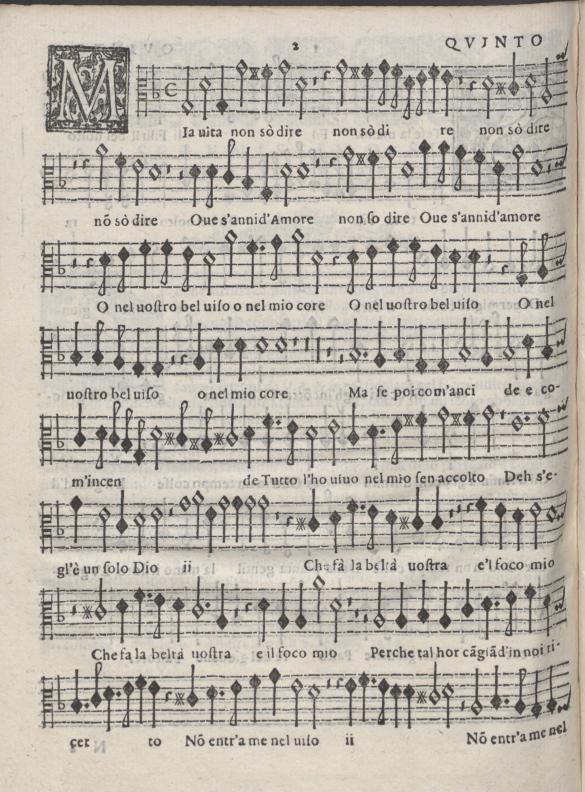
molto piu desiderabile che imitabile Musica secreta, tanto piu mi sento abbagliato, & rapito l'intelletto, cosi nella diuinità di essa, come nel considerare, che oue per se la mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuto alla sua bontà d'inale zarmi in un punto; & quanto piu col cortese suo mezzo sono fatto in parte conoscitore del suo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia sono persuaso à confessaro piu tosto (tacendo) il suo ualore, che dicendone molto meno di quello che si conue! rebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & à me stesso. Ma poi che hanno in tutto del uino le perfettioni di V.A. non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere di chi diuoto la riconosce, & non riceua à grado, quello che se le porge, in luogo di cio che se le deue. Offeriscole dunque in uece di quel molto che li debbo, quel poco, che f me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accione anco in questo il suo perfetto giuditio si mostri, che se le piacq; habilitarmi ad udire fua diuina Musica secreta, si sappia almeno, che honorò chi ne era uago se non dego? & della professione amatore, se non intelligente. Conceda à V. A. 11 Sig. Iddio la fortuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita lut ga, come io le desidero. Di Brescia alli a. Marzo. 1585.

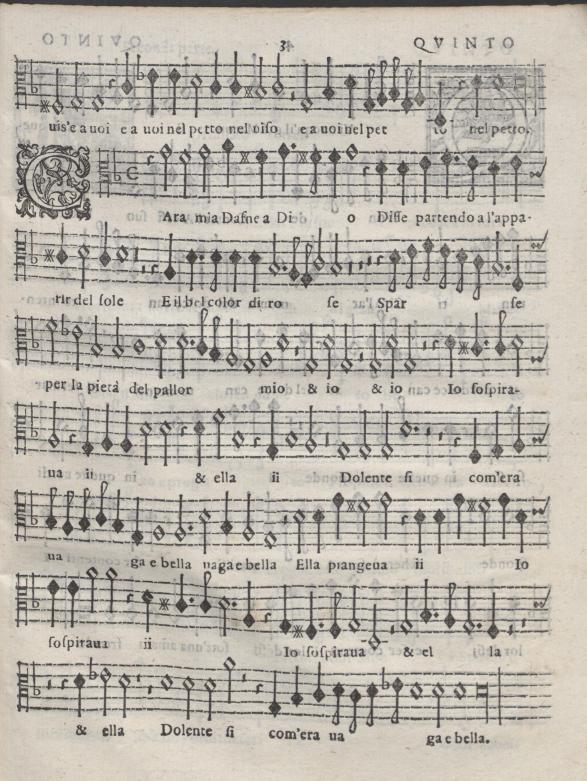
DiV.A.

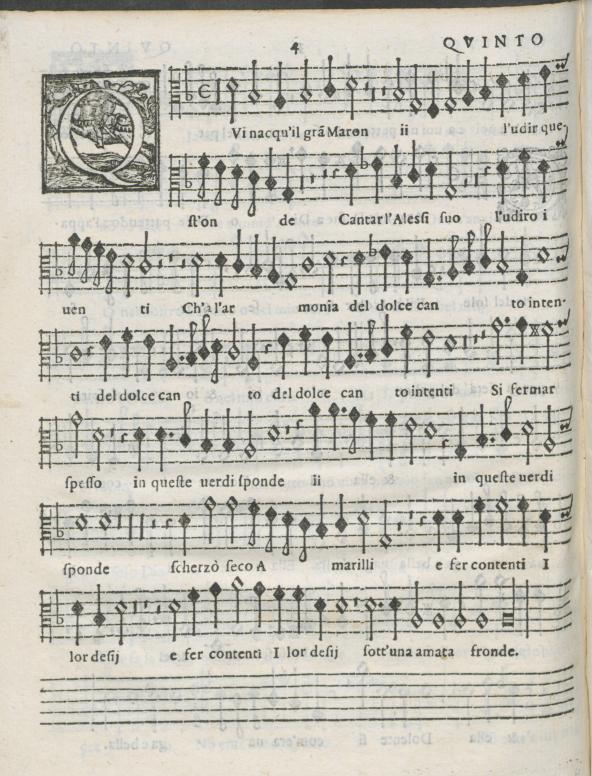
Humilis, & Denotis, Ser.

Lelio Bertani.

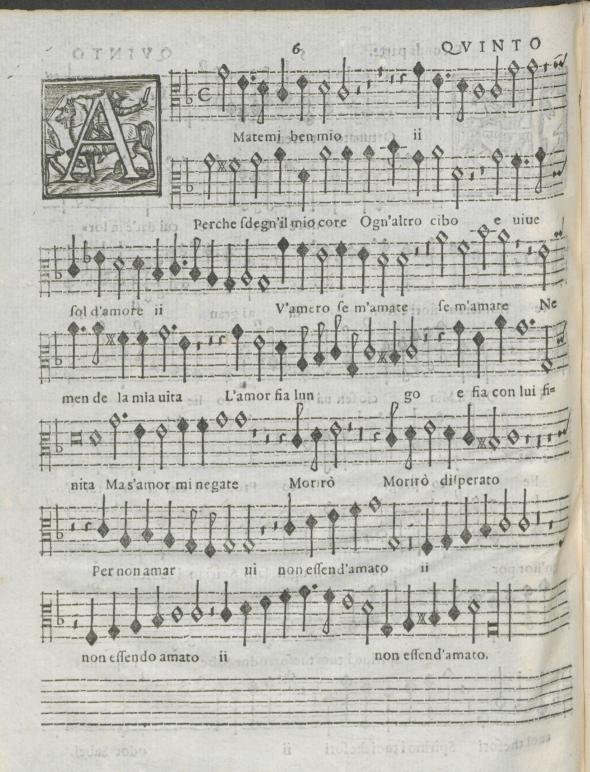




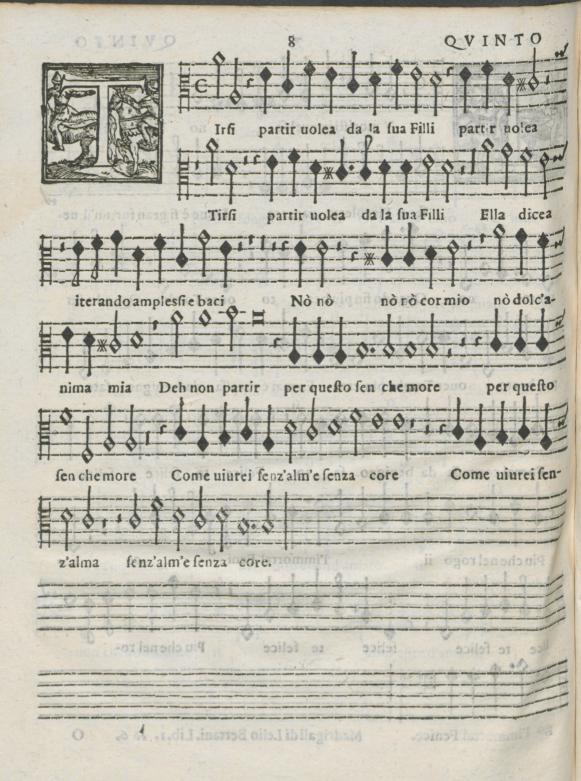






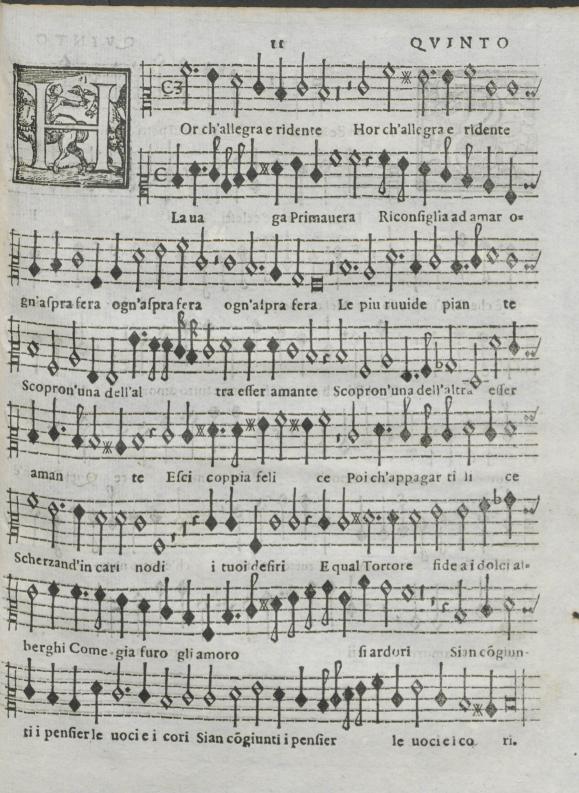


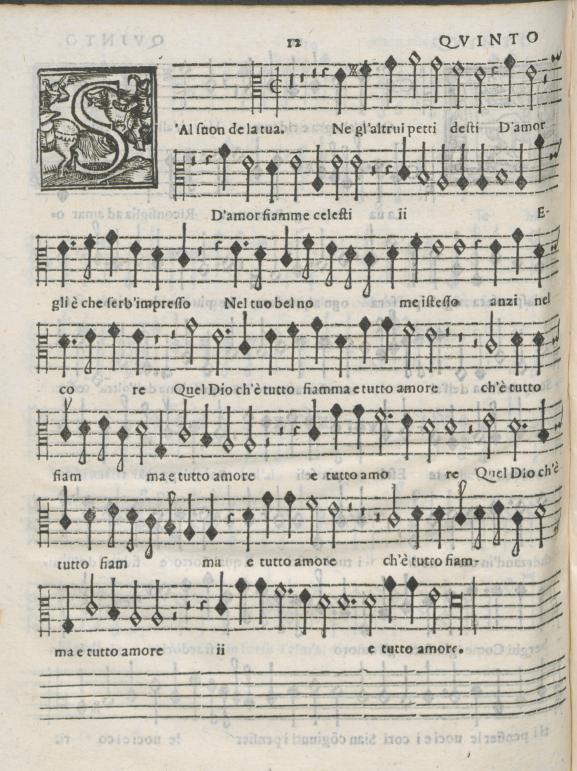




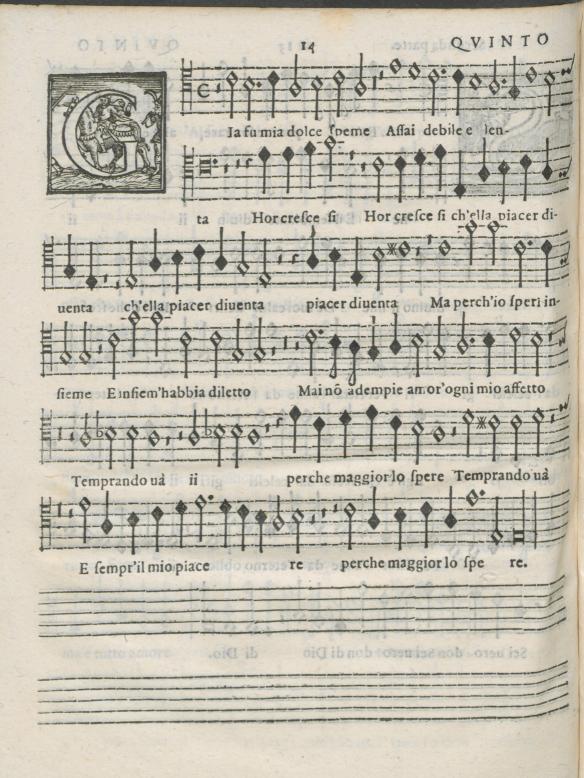


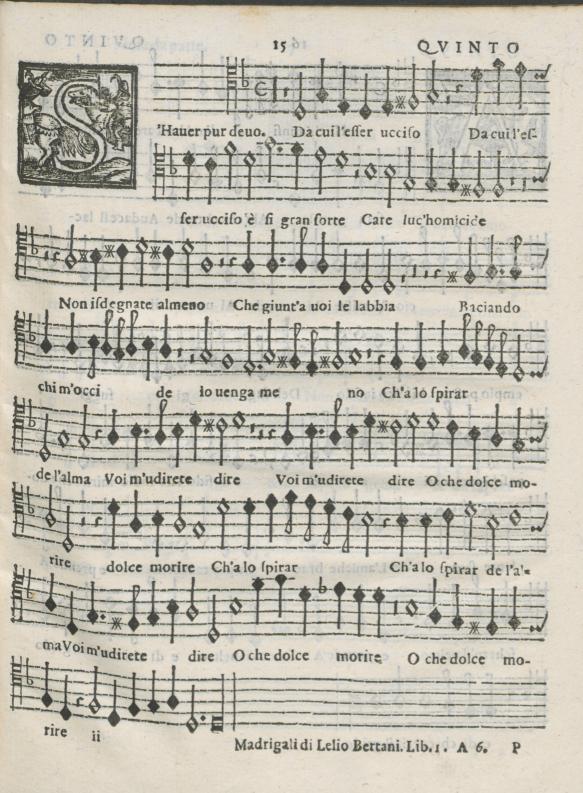


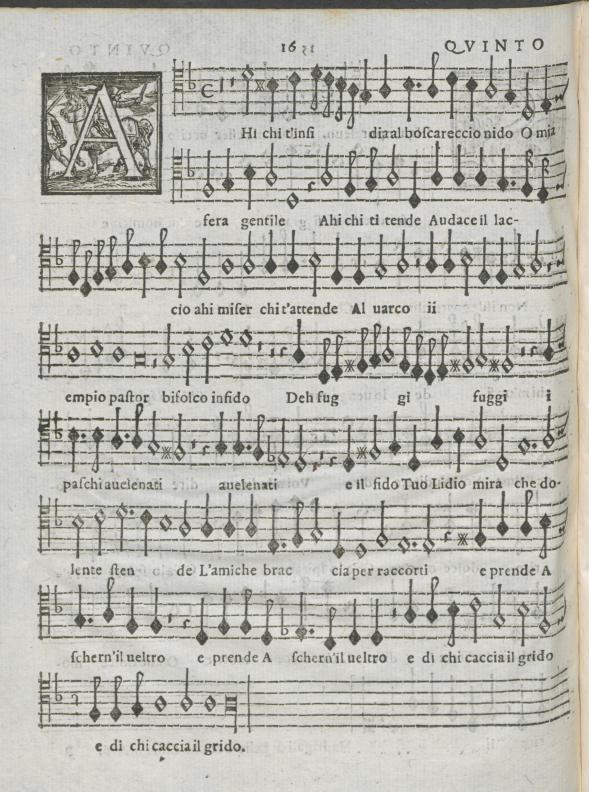




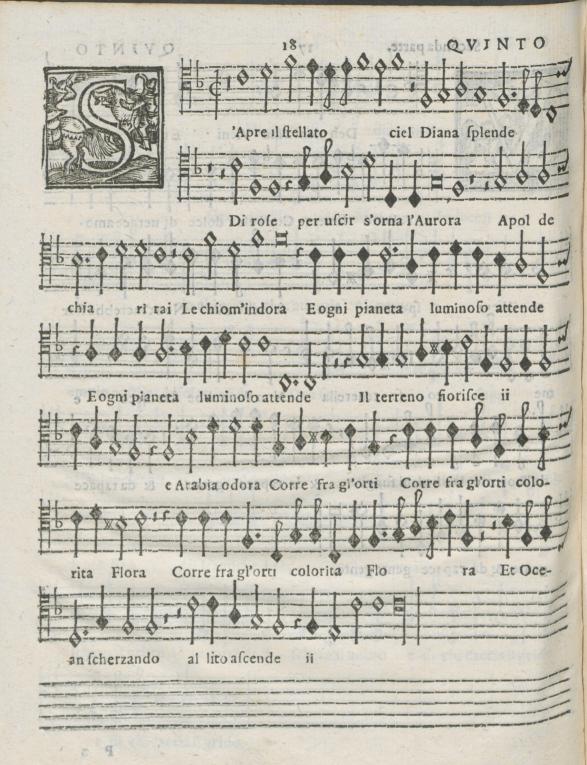














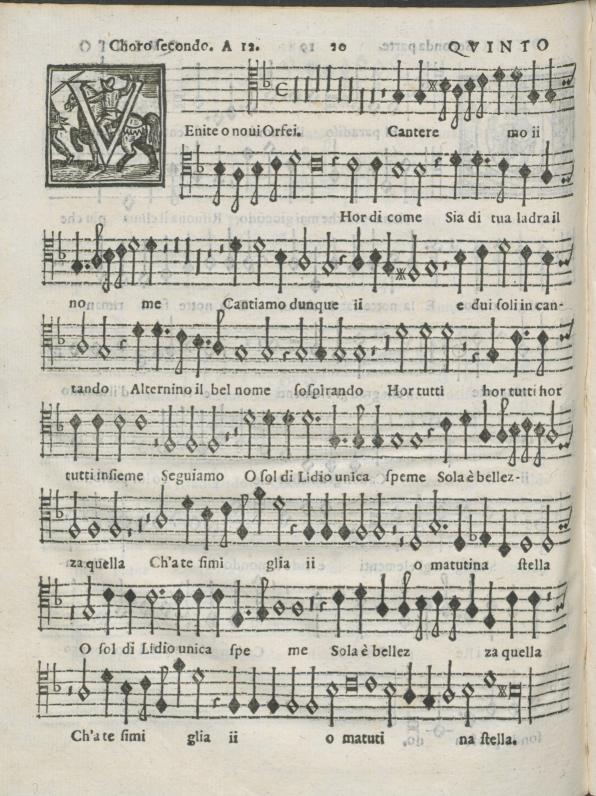




TAVOLA DELLI MADRIGALI.

the second secon	
Stefe la mano	Hor che allegra
Mia uita 2	S'al fuon della tua
Caramia Dafne esnon g n	Se l'opretue 2. parte. 13
Qui nacque il gran Maron 4	Gia fu mia dolce speme
Fortunato terren 5	C'hans kour dans
Amatemi ben mlo	Ahi chi t'infidia
Tu moristi in quel sea	Vieni 2. parte. 17
Tirsi partir uolea 8	S'apre il stellato ciel 18
Diffe il pastor 2. parte. 9	Delmandife
Frabei rubini	Vanies a nami Oufs:
The same of the sa	Venite o noui Offer A 12. 20

ti hor cutti hor vatti infleme Seguiamo O foi di Lidio de

Enice o goui Orfet. Cansaremo Hor di corre

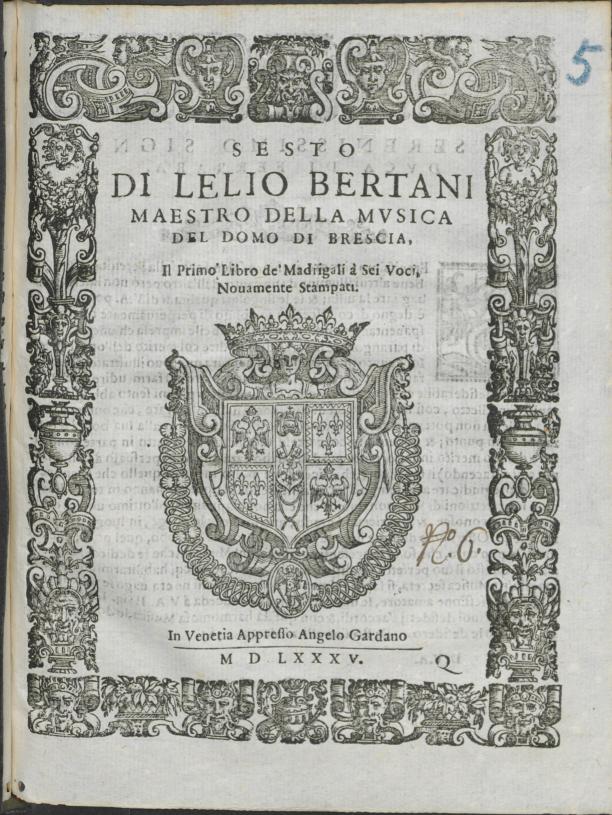
nica speine Sola è bellez za engla Ch'et: simiglia il

o rozzarina flet la O fot di Udio unica foeme

si quella Ch'a e finight

o municipa del la.

666661





AL SERENISSIMO SIGNOR DVCA DI FERRARA.





Erenissimo Signore, il chiaro splendore della Serenita vostra, le bene altrui illumina da un canto, dall'altro però non lascia di abi bagliare la uista; & se le singolari qualitadi di V. A. pongono (chi è degno di conoscerle) in obligo di perpetuamente celebrarle, spauentano nondimeno dalla difficile impresa chiunque ardisce di parangonare la forza del suo dire col merito dell'opere di leis Io, quanto piu per mia alta uentura mi trouo illustrato dai molti fauori fattimi da V. A. & in particolare nel farmi udire quella sua

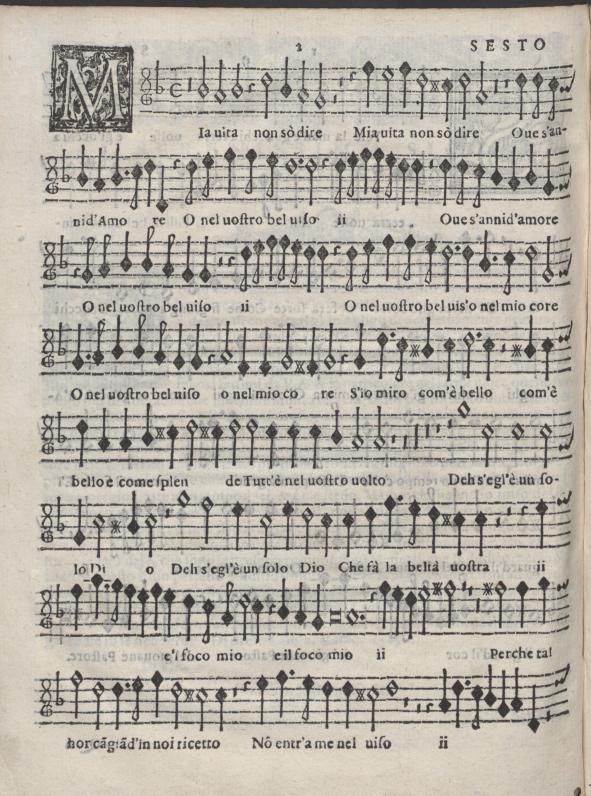
molto piu defiderabile che imitabile Mufica fecreta, tanto piu mi fento abbagliato, & rapito l'intelletto, così nella diuinità di essa, come nel considerare, che oue per se la mia bassezza non poteua in alcun modo condurmi, sia piaciuro alla sua bontà d'inale zarmi in un punto; & quanto piu col cortese suo mezzo sono fatto in parte conoscitore del fuo merito infinito, tanto piu dalla debolezza mia fono perfuafo à confessare piu tosto (tacendo) il suo ualore, che dicendone molto meno di quello che si conuer rebbe, pregiudicare a un tempo à lei, & à me stesso. Ma poi che hanno in tutto del die uino le perfettioni di V.A. non dubito che ella non s'appaghi dell'ottimo uolere di chi diuoto la riconosce, & non riceua à grado, quello che se le porge, in luogo di cio che fe le deue. Offeriscole dunque in uece di quel molto che li debbo, quel poco, che per me se le puo dare, che sono le presenti compositioni Musicali, che le dedico; accio che anco in questo il suo perfetto giuditio si mostri, che se le piaco; habilitarmi ad udire fua diuina Mufica secreta, si sappia almeno, che honorò chi ne era uago se non degno, & della professione amatore, se non intelligente Conceda à V. A. Il Sig. Iddio la fortuna che co'suoi desiderij s'accordi, & con questa harmoniosa Musica, le doni uita lun' ga, come io le desidero. Di Brescia alli 2. Marzo. 1585.

DiV.A.

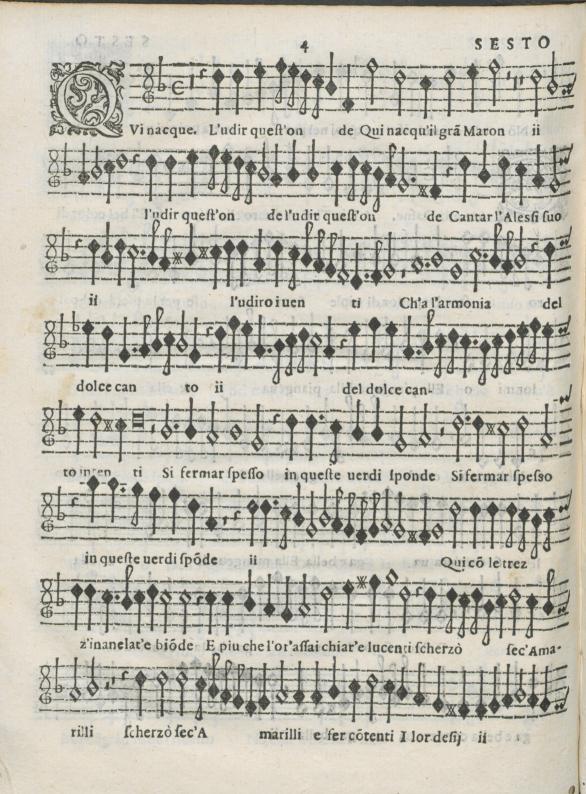
Humilis. & Deuotis, Ser.

Lelio Bertanie

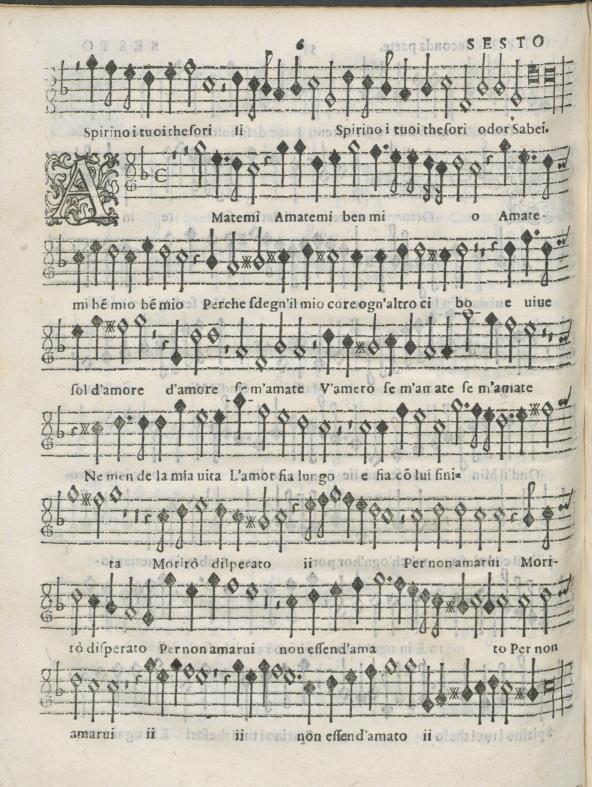


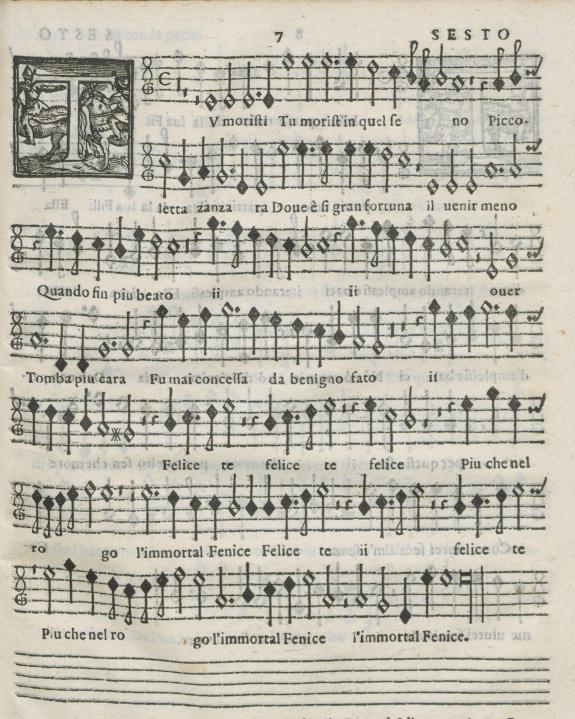


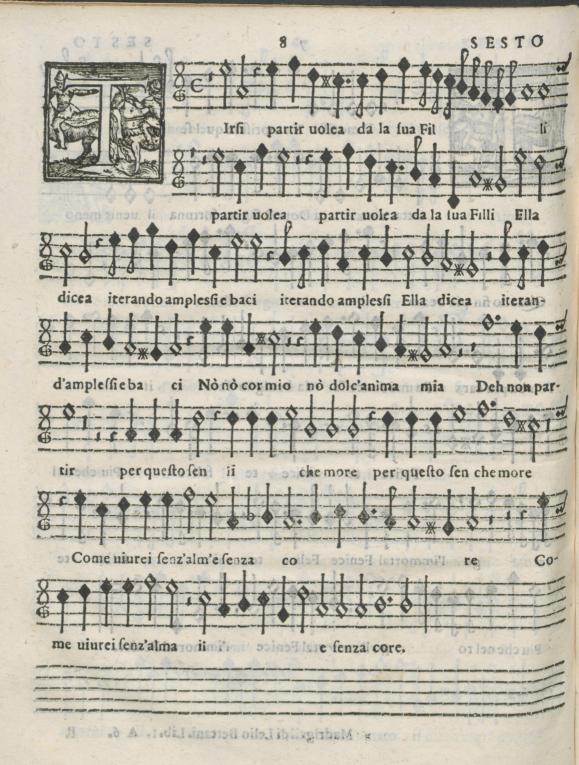


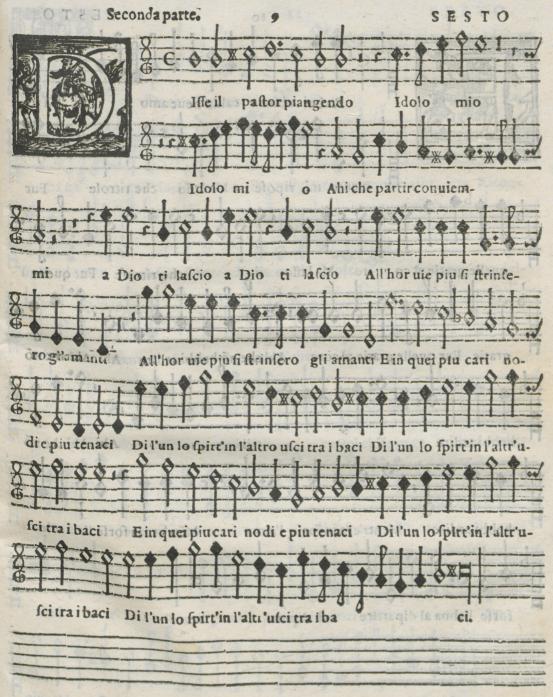






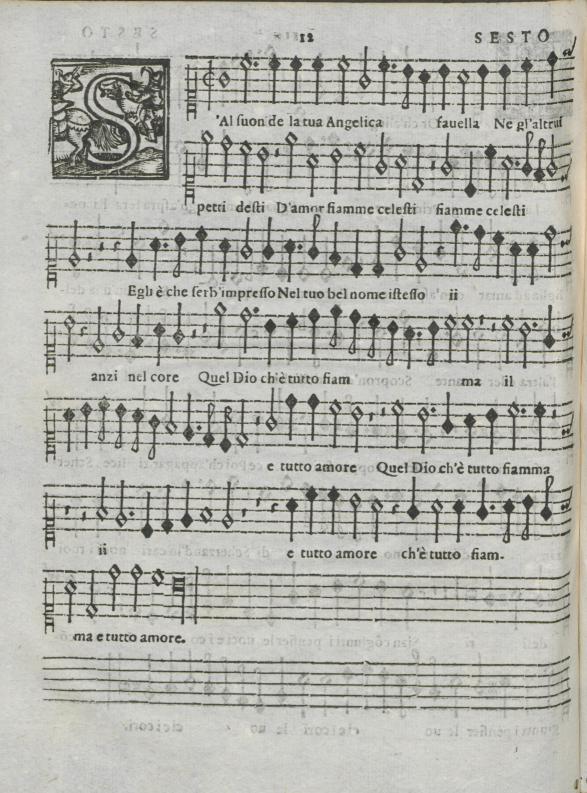


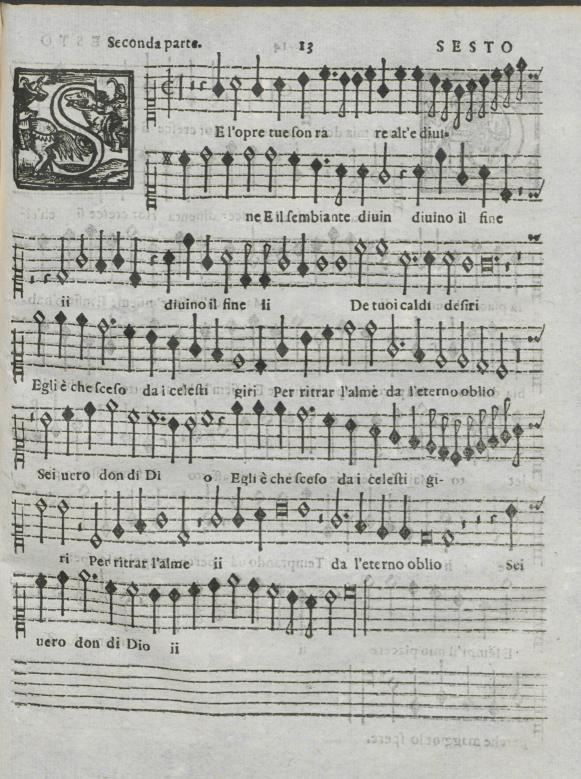












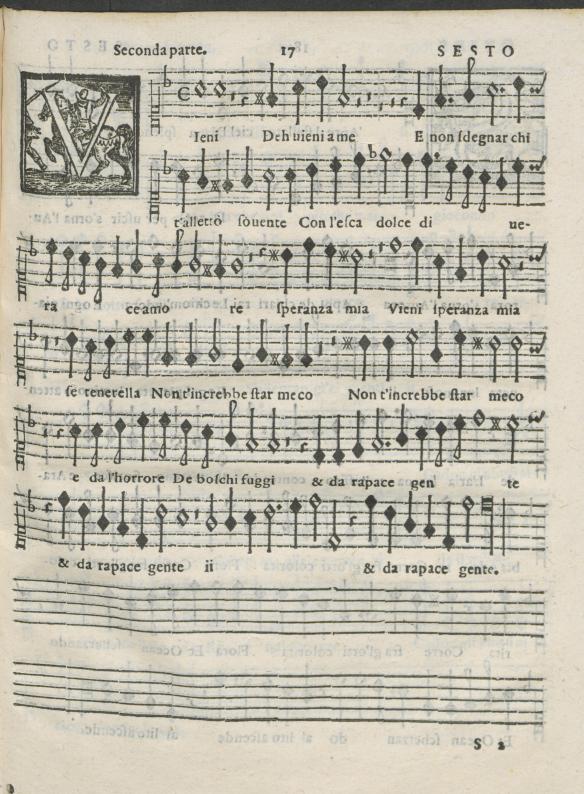


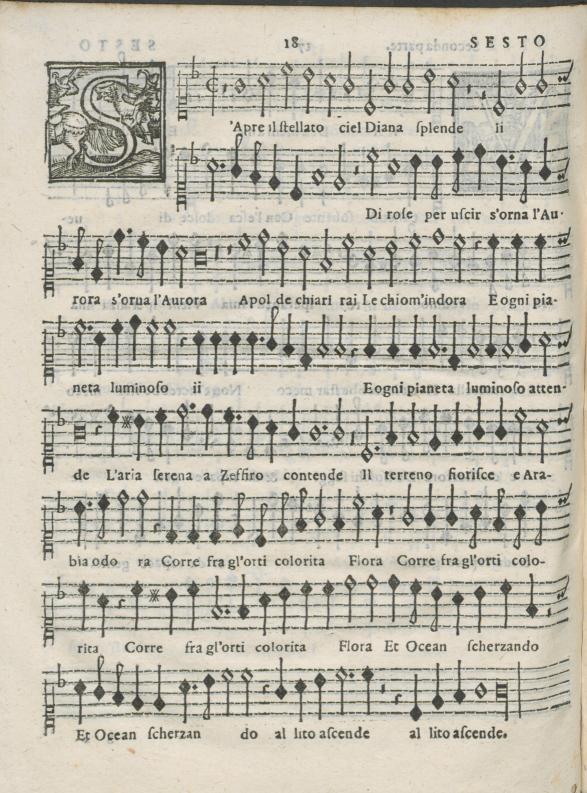


Madrigali di Lelio Bertani, Lib. t. A 6. S finis



Madrigalidi Lelio Bermai, bibas, A. & Santa







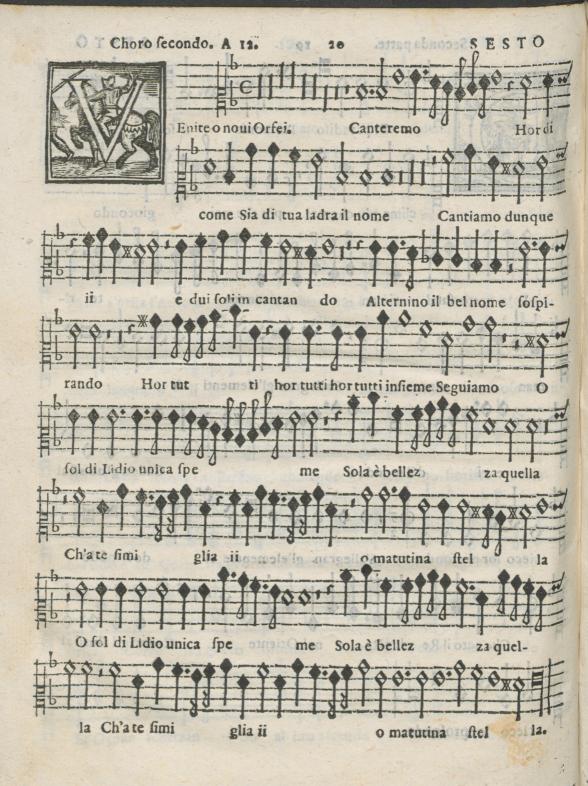




TAVOLA DELLI MADRIGALI.

A L T o Secondo

Chorofecondo, A is. of as

quella Ch'arc miligità ii

Stefe la mano	Hor che allegra	II
Mia uita 2	S'al fuon della tua	12
Caramia Dafne	Se l'opretue 2. parte.	13
Qui nacque il gran Maron 4	Gia fu mia dolce speme	14
Fortunato terren 5	S'hauer pur deuo	15
Amaremi ben mlo	Ahi chi t'insidia	16
Tu moristi in quel sen 7	Vieni 2. parte.	17
Tirsi partir uolea	S'apre il stellato ciel	18
Diffe il pastor 2. parte. 9	Del paradiso 2. parte.	19
Fra bei rubini	Venite o noui Orfei A 12.	20

o matnina fiella.

Skanowanie i opracowanie graficzne na CD-ROM:



ul. Krzemowa 1
62-002 Suchy Las
www.digital-center.pl
biuro@digital-center.pl
tel./fax (0-61) 665 82 72
tel./fax (0-61) 665 82 82

Wszelkie prawa producenta i właściciela zastrzeżone. Kopiowanie, wypożyczenie, oraz publiczne odtwarzanie w całości lub we fragmentach zabronione.

All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, lending, public performance and broadcasting of the whole or fragments prohibited.